



STELLA

Di SYLVIE VERHEYDE

Dossier

Autori

Gisella Langé, MIUR-USR per la Lombardia, Coordinazione

Mario Pasquariello, MIUR-USR per la Lombardia,

Patricia Mari-Fabre, Liceo Internazionale di Valbonne, Sophia Antipolis

Premessa

Questa è la versione ridotta di un dossier prodotto in lingua francese, corredato da una rassegna stampa e schede didattiche, finalizzato a docenti di francese per la preparazione dei loro studenti alla visione del film di Sylvie Verheyde.

Il progetto è nato grazie alla collaborazione tra **Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia**, **Cineforum Marco Pensotti Bruni** di Legnano, **Service Culturel de l'Ambassade de France en Italie** e il **Centre Culturel Français de Milan**.

Il 10 febbraio 2010 Sono state organizzate per le scuole due proiezioni del film in lingua francese: alle ore 9,00 presso la Sala Ratti di Legnano e alle ore 15, 00 presso la Salle Cinéma del *Centre Culturel français de Milan*.

Le proiezioni saranno seguite da un incontro dibattito sui temi suggeriti dalla visione del film con la regista **Sylvie Verheyde** e il compositore **Frédéric Wayolle**, autore delle musiche originali, invitati grazie alla collaborazione delle istituzioni sopra citate.



Per il pubblico adulto sono previste due proiezioni serali in lingua italiana (il 3 e 4 febbraio 2010 ore 21) presso la Sala Ratti di Legnano e una serata speciale presso la Sala Leone da Perego di Legnano (il 9 Febbraio 2010 alle ore 21) alla quale parteciperanno la regista e il compositore delle musiche originali.

L'iniziativa fa parte di un percorso intrapreso negli scorsi anni dal Cineforum Marco Pensotti Bruni, che ha organizzato serate di confronto sulle espressioni del disagio giovanile tramite la visione di film quali "Into the wild", "Paranoid park", "Entre les murs/La Classe".

Lo scopo delle varie iniziative è favorire, attraverso l'ausilio delle potenzialità del cinema, una riflessione sulle problematiche sociali, educative, didattiche proposte dal film, ai giovani in modo particolare.

Presentato a Venezia nel 2008 nella sezione *Le Giornate degli Autori*, **Stella** si presta ad una riflessione sul ruolo della scuola nell'evoluzione dei giovani, non soltanto come luogo deputato alla formazione, bensì come occasione di incontro. Tale riflessione, al di là dell'analisi contrastiva tra il sistema scolastico francese e quello italiano, assume una dimensione più sociologica quando si indagano le logiche sociali che soggiacciono ai comportamenti individuali e ai meccanismi di ghettizzazione. Contro questo fenomeno si leva, nel film, il vessillo dell'amicizia come arricchimento dei rapporti interpersonali, come condivisione di esperienze e interessi sociali e culturali.

Parallelamente alla storia d'iniziazione in cui lo spettatore segue Stella affacciarsi in un universo culturale a lei estraneo (alle citazioni biografiche la regista alterna citazioni dotte che rimandano ora alla Duras, ora a Cocteau), il film di Sylvie Verheyde traccia il quadro dei miti di ieri e di oggi: attori, cantanti, calciatori e, su una scala più ampia, il cinema, la musica, il calcio.

Il difficile rapporto tra periferia e città, che fa da sfondo alle avventure di Stella, offre l'occasione all'**Ambassade de France** di presentare, a quanti interverranno alle giornate dedicate al film, il concorso *Vivere di Periferia / Vivre de Périphérie*, frutto della collaborazione con *Zai.net* e *Fondazione Sotto i Venti* (www.viverediperiferia.it). Il concorso stimolerà la partecipazione diretta degli studenti, i quali potranno iscriversi e presentare un proprio progetto [sui temi della povertà e dell'esclusione sociale, temi d'elezione dell'Anno Europeo 2010](#).



Contenuti

1. Sylvie Verheyde: scheda biografica, filmografia, sinossi
2. Scheda tecnica, il cast
3. Intervista a Sylvie Verheyde
4. Il ruolo della musica nel film
5. Stella come Caterina. Il film di Sylvie Verheyde paragonato a Caterina va in città di Paolo Virzì.

Questo materiale è disponibile sul sito <http://www.progettolingue.net>.

Per ulteriori informazioni l'equipe dell'Area Multilinguismo e Internazionalizzazione è a vostra disposizione all'indirizzo lingue@istruzione.lombardia.it.

Gisella Langé, MIUR-USR per la Lombardia, Ispettrice di Lingue straniere, Coordinamento

Mario Pasquariello, MIUR-USR per la Lombardia

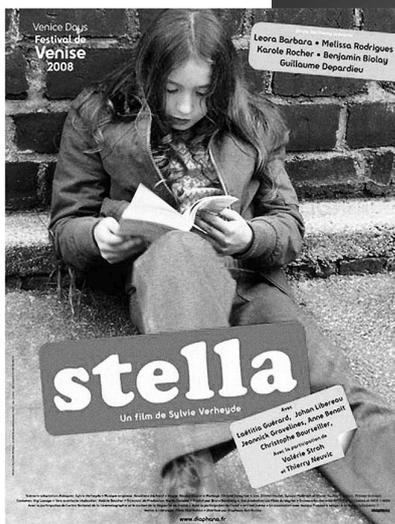
Patricia Mari-Fabre, Lycée International de Valbonne, Sophia Antipolis

Milano, Gennaio 2010

STELLA, la fatica e la bellezza del crescere

SERATA SPECIALE

Stella di Sylvie Verheyde



INCONTRO DIBATTITO
CON LA PARTECIPAZIONE DI:

Sylvie Verheyde
regista

Frédéric Wayolle
autore delle musiche
originali

9 Febbraio alle ore 21
presso il Cinema Sala Ratti,
Sala Leone da Perego
a Legnano

INGRESSO LIBERO



CON CONTRIBUTI DI:

Gabriele Gallo Stampino
Gisella Langé
Claudio Bergamo



CON LA COLLABORAZIONE DI:

- Ufficio Scolastico Regionale
per la Lombardia
- Ambassade de France
Service Culturel
- Centre Culturel
Français de Milan

Cineforum
54^a STAGIONE
CINEMATOGRAFICA
2009-2010
www.cineforumpensottilegnano.it

CON IL PATROCINIO DEL
COMUNE DI LEGNANO



1. SYLVIE VERHEYDE: SCHEDA BIOGRAFICA

SYLVIE VERHEYDE Dopo aver studiato geografia e disegno, Sylvie Verheyde comincia a girare cortometraggi, *Entre chien et loups* e *La Maison Verte*, notati ai festival di Clermont Ferrand e Nancy. Scrive la sceneggiatura del suo primo film e lo dirige, *Un frère* (1997) che vince un premio a Cannes. Secondo film nel 2000, *Princesses*. Poi *Sang froid* nel 2007 e infine questo *Stella* che viene presentato a Venezia dove vince molti premi tra gli osanna della critica. Giovane talento del cinema francese, Sylvie Verheyde lavora sul mondo popolare che sa descrivere con intima partecipazione. Sentiamo qualche sua dichiarazione: «La storia di Stella è ispirata ai miei ricordi d'infanzia e in particolar modo al mio primo anno alle scuole medie, nel 1977. Era da tempo che volevo fare un film che parlasse di questo, ma ho iniziato a scrivere il soggetto solo 4 anni fa, quando mio figlio iniziava le scuole medie. Era un momento di grande fermento e discussioni: sull'autorità, sul velo, sulla scuola come strumento di crescita sociale etc. Mi sono trovata a riflettere sulla mia propria visione della scuola, di quella media in particolare. Scuola alla quale io mi sono aggrappata, nonostante i numerosi spostamenti dei miei genitori. È stata il mio unico punto di riferimento, la mia ancora durante l'adolescenza. Volevo parlare dell'opportunità che mi era stata data... Come Stella io sono cresciuta in un caffè frequentato dalla classe operaia, un ambiente difficile, violento, molto lontano dal mondo dell'infanzia.. Come lei sono stata catapultata in una famosa scuola parigina. E come lei ci sono arrivata da sola, con solo il mio pallone da calcio sotto braccio. Come lei ho sputato ad un ragazzino sul campo da gioco e mi sono ritrovata un occhio nero il primo giorno di scuola!... Volevo andare oltre il punto di vista "giornalistico" e addentrarmi nel regno del romanzesco, il tutto dal punto di vista di una ragazzina. Cercavo un'eroina. Ho visto Léora, la ragazzina che fa la parte di Stella, durante la prima settimana di casting. È arrivata determinata, fragile e misteriosa. Non aveva mai fatto un film. Mi sono fidata di lei. Sul set non parlavamo molto. Le ho dato davvero poche indicazioni. Ci capivamo. Ha messo tutta se stessa in questo lavoro, cosa che era necessaria, e talvolta le riprese non sono state facili. Mi ha aiutata molto e più giravamo, più la storia di Stella diventava la sua... Avevo paura che mi sarei annoiata nella parte dedicata alla scuola, così ho scelto di lavorare con attori che fossero capaci di sorprendermi. Alcuni erano non professionisti, un vero insegnante, una vera preside....non volevo fare errori. In fondo Stella si sente fuori posto a scuola così come nel caffè. Quello che è certo è che lei non possiede i codici per accedere al mondo della scuola. Per molto tempo ho cercato di capire come mostrare la sua mancanza di cultura. Mi sembra che la riflessione sui campi di sterminio dica tutto ciò che serve. Il caffè, per quanto sia casa sua, non è esattamente il posto adatto ad una ragazzina. È un luogo dove non c'è posto per essere bambini. Fino al punto in cui, a volte, i ruoli s'invertono. Come quando Stella torna da scuola e trova gli adulti nel bel mezzo di una battaglia di gavettoni. O quando va dalla nonna, al Nord. Anche se passa da sempre tutte le sue estati là, anche se là c'è la sua unica amica, Stella non riesce comunque ad essere integrata. È la "parigina". Così come a scuola è la ragazza povera, nel Nord è la ragazza ricca. Poco a poco Stella trova il suo posto, quando qualcuno comincia ad ascoltarla: Gladys. Con Gladys Stella trova un altro mondo, che finalmente non è così lontano da casa. Un mondo al quale prima non aveva accesso, che nemmeno immaginava potesse esistere. E, soprattutto, scopre parole nuove. Le parole che mancavano. Prime fra tutte le parole di altri: la letteratura, immagini bellissime che aiutano a vivere, parole che esprimono sentimenti. E poi, poco a poco, le sue parole».

FILMOGRAFIA

Cortometraggi :

Entre chiens et loups

La maison verte

Lungometraggi :

Un frère 1997

Princesses 2000

Stella 2008

Film per la TV :

Un amour de femme

Sang froid 2006



Sinossi : 1977. Stella comincia il suo primo anno di scuola media in un prestigioso istituto parigino. Stella entra così in un nuovo mondo... opposto a quello da lei conosciuto. Un miracolo per lei, cresciuta in un Bar della classe operaia alla periferia di Parigi. È un anno che le cambierà la vita. (Francia, 2007, 1 h 46).

" Per Stella (formidabile Léora Barbara), come per milioni di giovani di ieri, di oggi e di domani, si tratta di far fronte ad un'ansia fondamentale dell'adolescenza: trovare il proprio posto nel mondo, un posto spesso rifiutato! Ciò spesso implica l'apertura all'altro, ma anche la scoperta della violenza sociale: quella dei ricchi, le figlie di papà che disprezzano la piccola proletaria approdata nei quartieri per bene con al collo la sciarpa della sua squadra del cuore..." (Télérama)

2. SCHEDA TECNICA

Scritto e diretto da **SYLVIE VERHEYDE**
Prodotto da **BRUNO BERTHEMY**
Fotografia **NICOLAS GAURIN**
Montaggio **CHRISTEL DEWYNTER**
Suono **DIMITRI HAULET, SYLVAIN MALBRANT,**
RONALD DUBOUÉ, OLIVIER DO HUU
Musiche originali **NOUSDEUX THE BAND**
Scene **THOMAS GRÉZAUD**
Costumi **GIGI LEPAGE**
Aiuto regia **VALÉRIE ROUCHER**
Organizzatore **KARIM CANAMA**
Casting **FRANCOIS GUIGNARD**
Una produzione **LES FILMS DU VEYRIER**
In coproduzione con **ARTE FRANCE CINEMA**
e **WDR/ARTE**
con la partecipazione di **CANAL +**
e **CINECINEMA**
con la partecipazione di **CENTRE NATIONAL DE LA CINEMATOGRAPHIE**
e il supporto di **LA REGION ILE DE FRANCE**
In associazione con **BANQUE POPULAIRE IMAGES 8**
SOFICA SOFICINEMA 3
Vendite internazionali **FILMS DISTRIBUTION**
2008 • 1.85 - 35 mm • Dolby SRD • 103 minutes

Cast

STELLA LÉORA BARBARA
LA MADRE DI STELLA **KAROLE ROCHER**
IL PADRE DI STELLA **BENJAMIN BIOLAY**
GLADYS MELISSA RODRIGUES
GENEVIÈVE LAËTITIA GUERARD
ALAIN-BERNARD GUILLAUME DEPARDIEU
LOÏC JOHAN LIBEREAU
BUBU JEANNICK GRAVELINES
YVON THIERRY NEUVIC
La Signora **TILLIER DUMAS VALÉRIE STROH**
La Signora **DOUCHEWSKY ANNE BENOIT**
Il Signor **LARPIN CHRISTOPHER BOURSEILLER**



3. INTERVISTA A SYLVIE VERHEYDE

Da dove viene l'idea di "Stella"?

La storia di Stella è ispirata ai miei ricordi d'infanzia ed in particolar modo al mio primo anno alle scuole medie, nel 1977. Era da tempo che volevo fare un film che parlasse di questo, ma ho iniziato a scrivere il soggetto solo 4 anni fa, quando mio figlio iniziava le scuole medie. Era un momento di grande fermento e discussioni: sull'autorità, sul velo, sulla scuola come strumento di crescita sociale etc. Mi sono trovata a riflettere sulla mia propria visione della scuola, di quella media in particolare. Scuola alla quale io mi sono aggrappata, nonostante i numerosi spostamenti dei miei genitori. E' stata il mio unico punto di riferimento, la mia ancora durante l'adolescenza. Volevo parlare dell'opportunità che mi era stata data.

"Stella" quindi è un film autobiografico.

Sì. Come Stella io sono cresciuta in un caffè frequentato dalla classe operaia, un ambiente difficile, violento, molto lontano dal mondo dell'infanzia.. Come lei sono stata catapultata in una famosa scuola parigina. E come lei ci sono arrivata da sola, con solo il mio pallone da calcio sotto braccio. Come lei ho sputato ad un ragazzino sul campo da gioco e mi sono ritrovata un occhio nero il primo giorno di scuola!

"Stella" è anche Léora Barbara. Come l'ha trovata?

Volevo andare oltre il punto di vista "giornalistico" e addentrarmi nel regno del romanzesco, il tutto dal punto di vista di una ragazzina. Cercavo un'eroina. Ho visto Léora durante la prima settimana di casting. E' arrivata determinata, fragile e misteriosa. Non aveva mai fatto un film. Mi sono fidata di lei. Sul set non parlavamo molto. Le ho dato davvero poche indicazioni. Ci capivamo. Ha messo tutta se stessa in questo lavoro, cosa che era necessaria, e talvolta le riprese non sono state facili. Mi ha aiutata molto e più giravamo, più la storia di Stella diventava la sua.



La voce fuori campo che accompagna Stella è la sua?

Sì. All'inizio era la voce di un adulto che parlava al passato: la mia voce. E' stato di grande aiuto per scrivere la sceneggiatura. E' stato un modo, per me, di mantenere le distanze e vedere le cose con maggiore *humour*... Ha dato struttura al racconto, così da non doversi attenere ad una stretta

cronologia. Ha aiutato gli eventi a, semplicemente, succedersi in modo caotico così come ci si aspetta che un bambino li viva. Ha aiutato anche ad andare dritti al cuore della vicenda. Alla fine poi ho usato il presente ed è diventata la voce di Stella.

Il suo film mette a confronto due mondi opposti, quello del caffè e quello della scuola. Come si è relazionata a questi due universi?

Le scene nel caffè erano quelle che mi preoccupavano di più. Quando sei cresciuta in un caffè, ogni caffè è un po' come fosse casa tua. Conosci ogni odore, ogni rumore. Per questo motivo non c'è niente che mi esaspera di più, in un film, di una scena in un caffè mal riuscita!

Soprattutto, la vita nel caffè è la vita di Sergio e Rosy, i genitori di Stella, dei loro clienti, in particolare di quelli abituali. La mamma è Karole Rocher. "Stella" è il nostro terzo film insieme. Abbiamo le stesse origini. Anche lei, come me, è stata cameriera, conosce bene la gestualità, i toni della voce... Il padre è Benjamin Biolay. All'inizio l'idea era sembrata strana, soprattutto al produttore. Ma io ero sicura di me. Avevamo appena finito una fiction per ARTE ed io ero rimasta molto impressionata dalla performance di Benjamin. Lui e Karole formano una coppia estremamente attraente, vere e proprie "star" del loro mondo.

Per quanto invece riguarda i clienti, quelli abituali, gli amici, abbiamo dovuto ricreare un gruppo, un mix di caratteri molto diversi tra loro, attori e non professionisti, che funzionassero bene insieme e sui quali poter contare per mantenere vivo l'ambiente del caffè. Non avendo un grosso budget queste scene ho potuto girarle così, senza provarle, semplicemente con la macchina a mano.

Nella scuola, invece, la macchina da presa quasi non si muove. E' un mondo con delle regole, dove talvolta entra il mondo esterno, attraverso campi lunghi e piani americani.

Avevo paura che mi sarei annoiata nella parte dedicata alla scuola, così ho scelto di lavorare con attori che fossero capaci di sorprendermi. Alcuni erano non professionisti, un vero insegnante, una vera preside... non volevo fare errori.

In fondo Stella si sente fuori posto a scuola così come nel caffè...

Sì. Quello che è certo è che lei non possiede i codici per accedere al mondo della scuola. Per molto tempo ho cercato di capire come mostrare la sua mancanza di cultura. Mi sembra che la riflessione sui campi di sterminio dica tutto ciò che serve. Il caffè, per quanto sia casa sua, non è esattamente il posto adatto ad una ragazzina.

E' un luogo dove non c'è posto per essere bambini. Fino al punto in cui, a volte, i ruoli s'invertono. Come quando Stella torna da scuola e trova gli adulti nel bel mezzo di una battaglia di gavettoni. O quando va dalla nonna, al nord. Anche se passa da sempre tutte le sue estati là, anche se là c'è la sua unica amica, non riesce comunque ad essere integrata. E' la "parigina". Così come a scuola è la ragazza povera, nel Nord è la ragazza ricca.

Poco a poco Stella trova il suo posto, quando qualcuno comincia ad ascoltarla: Gladys. Con Gladys Stella trova un altro mondo, che finalmente non è così lontano da casa. Un mondo al quale prima non aveva accesso, che nemmeno immaginava potesse esistere. E, soprattutto, scopre parole nuove. Le parole che mancavano. Prime fra tutte le parole di altri: la letteratura, immagini bellissime che aiutano a vivere, parole che esprimono sentimenti. E poi, poco a poco, le sue parole.

Il suo sguardo sul mondo degli adulti è duro e tenero al tempo stesso.

Eccezion fatta per il personaggio di Bubu, sì, credo sia così. Se la vita è dura, non lo è solo per Stella. In questo senso tutti gli adulti del film hanno le loro scuse e sono motivati a fare meglio, anche se la maggior parte di loro semplicemente non ci riesce. I genitori di Stella, per esempio, non sono dei mostri. Hanno dei cedimenti, delle mancanze, delle fragilità, ma lottano con la vita. Il film racconta soprattutto il punto di vista di una ragazzina piena di speranza. Così tutti i personaggi, di nuovo eccezion fatta per Bubu, sono ancora vivi e vitali.

4. IL RUOLO DELLA MUSICA NEL FILM

La musica ha un posto fondamentale nel film di Sylvie Verheyde. L'universo di Stella, che si contrappone a quello libresco in cui la introduce Gladys, è caratterizzato proprio dalla musica. È con la musica che la Verheyde ricrea l'atmosfera degli anni '70 e soprattutto l'atmosfera dei bar di provincia. La musica leggera è un'illustrazione dell'epoca in cui si svolge il racconto, è espressione dell'ambiente sociale: "la musica popolare serve soltanto a dirci in quale epoca siamo. E anche a definire una classe sociale" afferma la regista stessa. "A casa di Gladys, in salotto, ci sono scaffali pieni di libri. A casa di Stella c'è un jukebox. Ho usato la musica letteralmente. I sentimenti di Stella e la sua voce si rispecchiano nelle canzoni di Sheila, Daniel Guichard e Gérard Lenormand, o nei testi di Bernard Lavilliers. La musica segue l'evoluzione di Stella. Più il film va avanti più Stella entra in contatto con il proprio sentire e più la musica originale diventa importante. E poi c'è la canzone dei titoli di coda. Sono le sue parole: *Vado lontano...sono lontano... non voglio fermarmi qui... . Ma la voce è la mia*".

L'autore della musiche originali del film è Frédéric Wayolle che, con Sylvie Verheyde forma il gruppo noto col nome di *Nousdeux The band*.



Frédéric Wayolle

5. STELLA COME CATERINA

Il film di Sylvie Verheyde paragonato a *Caterina va in città* di Paolo Virzì

di Patricia Mari-Fabre

Stella di Sylvie Verheyde mi ha ricordato le avventure di un'altra adolescente, costretta anche lei a confrontarsi con un universo ignoto e quanto mai ostile, agli antipodi dell'universo in cui è cresciuta. Mi riferisco a *Caterina va in città*¹ di Paolo Virzì.

In realtà, al di là delle differenze socio-culturali che fanno da sfondo ai due film, il posto che in ognuno di essi occupano la scuola e l'amicizia è forse il tratto che colpisce di più. Certo **Caterina** lascia la natia Montaldo di Castro alla volta di Roma, dove il padre, docente di Economia interpretato da Sergio Castellitto, ha finalmente ottenuto un posto "alla sua altezza"; **Stella** invece non cambia città, sebbene lasciare la periferia per un quartiere dabbene della capitale equivale a trasferirsi! Finite le lezioni però, fa ritorno al suo microcosmo: il bar gestito dai suoi genitori, rituffandosi nel mondo a lei conosciuto, eretto sui miti appartenenti ora alla sfera dello spettacolo ora a quello dello sport.

Caterina perde tutto e in un sol colpo: gli amici – che la distanza non le consente di rivedere quanto vorrebbe – gli hobby – il canto polifonico, di cui non può neppure parlare perché, da buona provinciale, è completamente sfasata rispetto alla realtà del liceo del centro di Roma, dove gli studenti parlano di politica e riproducono, in involontarie parodie, gli scontri politici dei grandi: la classe in cui è inserita è divisa in due schieramenti, i "comunisti" capeggiati da Margherita, e i "fascisti", capeggiati da Daniela, figlia di un deputato di destra.

I genitori di Stella non hanno grosse ambizioni per la figlia: il suo futuro è in qualche modo già segnato e quando la madre le dice che «non c'è bisogno di studiare per far la cameriera», sottintende che, a prescindere dallo studio, il suo posto nel bar è assicurato.

Diversa è invece la situazione di Caterina. Suo padre è un ambizioso che sogna una carriera per sé, che non esita a servirsi delle amicizie di sua figlia per tentare di costruirsi una rete di conoscenze altolocate al fine di ottenere l'ambito trasferimento. Eppure, malgrado questo ignobile sfruttamento delle famiglie delle presunte amiche della figlia, il professore vede nella scuola, se non una leva sociale a disposizione di tutti, almeno uno strumento di cui i più spietati possono, anzi hanno l'obbligo di servirsi. Utilitarismo che, lungi dall'essere idealismo, urta evidentemente sua figlia.

Lo stato della madre di Caterina, casalinga depressa, induce, invece ad un raffronto con il padre di Stella: anche lei sembra aver rinunciato al suo compito di educatrice, rimettendosi completamente alle decisioni del marito...

Il ruolo della scuola

Nel film francese la scuola è ancora il luogo in cui il sapere che detengono gli insegnanti viene dispensato ai discenti, mentre nel film italiano appare in una luce più fioca e la sua funzione educativa, quando non è velatamente derisa, è volutamente taciuta.

Nel primo film la scuola conserva un ruolo di leva sociale: il sapere è ancora considerato come «un tesoro prezioso» che «*tous les moins que rien [ont] pour s'en sortir que l'école et le droit qu'a chacun de s'instruire*»². L'universo scolastico è reso in maniera più netta, le scene sono più

¹ *Caterina va in città*, Paolo Virzì, RAI Cinema, 2003.

² «Il solo mezzo che hanno i poveri cristi per cavarsela: la scuola e il diritto all'istruzione», Jean-Jacques Goldman, «Il changeait la vie», *Entre gris clair et Gris foncé*, 1987.

pacate, la luce più chiara, l'inquadratura fissa. È come se la regista avesse voluto rappresentarlo come l'ordine che si oppone al candido disordine dell'altro universo di Stella: il bar dei genitori; uno spazio reso vivo da un montaggio di primi piani, un'antologia di *habitué* di caffè di periferia.

Senza indugiare sulle funzioni e le finalità della scuola, Il film di Paolo Virzì, la rappresenta come il crogiuolo dove nascono, si saldano e si disgregano le amicizie tra adolescenti: microcosmo del mondo degli adulti, in cui i giovani vivono le prime esperienze che li traghettano fuori dall'infanzia.

Di qui gli elementi comuni ai due film. La scuola è, in entrambi i film, fonte di esperienze e scoperte. Scoperta di un quartiere nuovo per Stella, di una città nuova per Caterina; entrambe risucchiate da un mondo sconosciuto, periferico. Sia l'una che l'altra sbarcano come due provinciali nelle loro nuove scuole, scuole rinomate: un liceo *chic* del XVI *arrondissement* e il liceo "Ennio Quirino Visconti"³.

A disagio sotto gli sguardi critici e derisori dei loro nuovi compagni di classe: Stella la ragazzina di periferia, arriva al liceo con un pallone sotto il braccio e al collo la sciarpa del R.C. *Lens*, sputa in faccia al compagno proprio il primo giorno di scuola; Caterina assiste incredula e attonita, alla tenzone oratoria tra i clan della classe: i comunisti, con a capo, Margherita, e i fascisti con a capo Daniela.

Virzì non contrappone i due universi della scuola e della famiglia (per Caterina tutto è nuovo), riprendendoli entrambi nei colori scuri della visione d'interno. Solo il ritorno a Montaldo di Castro merita il ricorso alla luce e alle scene d'esterno.

I due registi sembrano sottolineare che la calma e la tranquillità sono essenziali a quella realizzazione dell'essere che ognuno troverà solo in se stesso, superando il caos del mondo esterno, estraneo e inevitabilmente aggressivo.

Le due protagoniste per la loro *diversità* faticano a farsi accettare dagli altri: non rispondono né al modello né ai codici dei microcosmi sociali rappresentati dalle due scuole.

Anche i loro gusti in fatto di abbigliamento, non rientrando in nessuna delle categorie prestabilite, sono più o meno apertamente oggetto di critica e derisione. Basti citare il dialogo tra Stella e le compagne di classe sulla natura del collo di pelliccia della sua giacca: «È vera? E cos'è?/ - *lapin.../ - che schifo!* » sentenziano loro, non tanto per precoce spirito ecologista, quanto per disprezzo verso la ragazza di provincia e il suo pessimo gusto!

Così la maniera di vestire di Caterina non piace a nessuno dei suoi compagni romani perché tradisce il suo provincialismo. E se Margherita e il suo seguito non glielo fanno pesare (per ideologia e spirito liberali!), Daniela, invece, la deride apertamente nella memorabile scena in cui Caterina è umiliata da colei che credeva amica.

È in questo che i due film si somigliano: da angolazioni diverse illustrano entrambi il difficile passaggio all'adolescenza, le intime ferite, i compromessi a cui bisogna scendere per essere accettati dagli altri.

L'amicizia e la lettura : elementi essenziali nell'evoluzione delle due protagoniste

L'amicizia *in primis* è forse la dimensione che più accomuna i due film. Gladys è l'allieva diligente che accompagna Stella nel suo percorso iniziatico della *scoperta*, mentre Caterina viene guidata a turno da Margherita e Daniela che, benché non siano delle amiche vere, la aiutano inevitabilmente a farsi strada nella classe, oltre che nelle scelte personali.

Scoperta anche dell'amore e dei suoi primi spasmi, i dubbi, gli interrogativi; e dello statuto speciale cui dà diritto, agli occhi degli altri, l'avere «il ragazzo».

Questa lunga maturazione non potrebbe però avvenire senza la lettura. Per Caterina non si tratta di una vera e propria *scoperta*: l'ambiente sociale da cui proviene è di fatto intriso di cultura

³ Storico liceo della capitale, primo liceo pubblico d'Italia inaugurato nel 1871.

libresca; i libri fanno parte del suo universo ma, inermi elementi d'arredo, Caterina non li legge veramente. Sarà tuttavia l'apertura ad altri generi letterari che l'aiuterà a uscire dall'infanzia e a darle la forza di perseguire i suoi obiettivi: entrare in conservatorio.

Per Stella le cose vanno diversamente: Gladys, appassionata lettrice di Balzac, la inizia alla narrativa e Stella rischierà quasi la vita per procurarsi un libro! E' un tale azzardo che quando la madre la sorprende a leggere esclama « *ma tu leggi? Sarai mica innamorata?* », stupita che sua figlia sia attratta da un oggetto così insignificante per chi vive la realtà di un bar. Se è vero che Stella trova nell'atmosfera del bar evasione dalla quotidianità, al tempo stesso si tuffa in un universo fittizio ma forse altrettanto reale e valido ai suoi occhi quanto le parole delle canzoni del disco di Lavilliers comprato di tasca propria – proprio come il libro - e che ascolta ininterrottamente in camera sua. Perché le parole, siano esse scritte, cantate o declamate, insegnano a vivere e a crescere.

Questi due film sono emblematici da una parte del passaggio dall'infanzia all'adolescenza e dall'altra del ruolo indiretto che ha la scuola in tale evoluzione, nella misura in cui essa è per antonomasia il luogo in cui si consumano tutti gli incontri possibili, tutte le esperienze e tutte le aperture al mondo.

E' proprio grazie alla scuola che Caterina e Stella escono gradualmente dal loro universo circoscritto per confrontarsi con altri punti di vista, per apprendere che esistono altri modi di pensare e percepire il mondo e, per se stesse, cominciare a diventare attrici in quel nuovo mondo in cui vanno via via costruendo la loro stessa vita.